COLLANA GALERATE

Chiesa di San Rocco

in Gallarate

STORIA ED ARTE

E' una storia speciale, quella che si intende proporre relativamente alla Chiesa di San Rocco di Gallarate fronteggiante Corso Sempione.
Già piccola cappella dedicata al Santo patrono dei prigionieri dei viandanti e pellegrini nonché dei malati di morbi contagiosi, a metà del 500' venne sostituita da un Oratorio quale sede della Scuola dei discepoli di Santa Maria, fondata nel 1519 da Alberto Resutis.
Il Tempio è stato inoltre sede della celebre Confraternita dei "Rocchettini" molto attiva nella Città di Gallarate.
Con la Visita pastorale di San Carlo Borromeo nel 1570 si diedero precise indicazioni circa i lavori da eseguirsi per la manutenzione del Tempio, ma che furono realizzati solo nella prima metà del XVII secolo su sollecito del Card. Federico Borromeo. Nel 1786, su decreto dell'Imperatore Giuseppe II d'Austria, l'edificio venne chiuso fino alla morte del sovrano, e successivamente, nel 1833, venne requisito per un anno dall'Amministrazione Militare quale magazzino di sussistenza. Anche nel corso del 900', durante la Prima Guerra Mondiale, si registra una requisizione di alcuni mesi da parte dell'esercito per esigenze militari, sorte che toccherà in maniera anche più marcata nel tempo alla Chiesa di S. Antonio Abate in pieno centro cittadino. Nel corso dell'800 si registrano la presenza del campanile e della sacrestia. L'assenza di sufficiente spazio antistante la Chiesa nonché il grave problema dell'umidità, che da sempre ha gravato sulla manutenzione del Tempio, ha più volte nel corso del tempo, già dal XVII secolo fino alla seconda metà del 900', sostenuto la proposta di una possibile demolizione e ricostruzione dell'edificio. Solo negli anni 70', con l'intervento della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti di Milano, ci si espresse a favore del mantenimento della Chiesa e del suo necessario restauro. Nel marzo del 2009 nel giorno dell'Annunciazione, la Chiesa venne inaugurata a seguito di accurati interventi e pazienti restauri, lavori che, già avviati, erano stati messi a dura prova dalla caduta, sull'edificio, di un poderoso fulmine durante un violento temporale. Allo stato attuale, oltre alla frequentazione da parte dei fedeli con celebrazione Eucaristica alle ore 9 nelle giornata di mercoledì, è possibile ammirare anche le testimonianze artistiche della Chiesa.

L'esterno

La Chiesa di San Rocco è composta dall'unione di vari, distinti corpi edilizi con precise caratteristiche architettoniche. La facciata a capanna, un tempo in mattoni e pietre a vista è stata intonacata durante gli ultimi restauri, ed è caratterizzata da quattro lesene sorreggenti una mensola che fa da base alla trabeazione con frontone triangolare. L'unico accesso della facciata è costituito da una porta con architrave, al di sopra della quale si presenta una vetrata di forma originariamente tonda, oggi ovale.

Ingresso e pareti laterali

L'interno, a cui si accede attraverso una semplice bussola in legno, è costituito, per la parte riservata ai fedeli, da un'unica navata rettangolare in cui risaltano due grandi tele seicentesche, secondo alcuni della scuola del grande artista detto il Cerano, donate all'Oratorio sul finire del XVII secolo dal canonico Giacomo Masera: raffigurano la "*Sacra Famiglia in apparizione ad un prelato e ad un vescovo*" a sinistra (1) e "*Cristo che regge la Croce appare a San Carlo orante*" a destra (2). In quest'ultima opera appare un araldo con freccia in campo rosso sormontato da un'aquila in campo argenteo identificato come lo stemma della famiglia Masera. Entrambe le tele, interessanti per la luce calda e diffusa e per l'espressività dei volti, sono inquadrate da cornici a stucco. Ad entrambe le iconografie sono accostate due coppie di statue poste in nicchie di stucco con motivo a conchiglia e sovrastaste da cornici descrittive anch'esse di stucco, raffiguranti da sinistra in senso orario per chi entra: San Bernardo da Mentone (3) con ai piedi il demonio detto il "*Ciapin*" come da sempre lo definiscono i Gallaratesi, Sacro Cuore di Gesù (4), San Giuseppe (5) e San Carlo (6).

A metà navata si aprono simmetriche, appena sotto la volta a crociera semplicemente intonacata del soffitto, due vetrate, alzate probabilmente nel corso del XVII secolo, rispetto alle precedenti, atte a garantire l'illuminazione dell'intera aula. A terminare la navata sulla destra è posta una statua di San Rocco utilizzata in passato nelle processioni cittadine e un Crocefisso del 700' un tempo alloggiato sul soffitto. Di epoca più recente, lungo tutto il perimetro della Chiesa, è istallata una Via Crucis in terracotta.

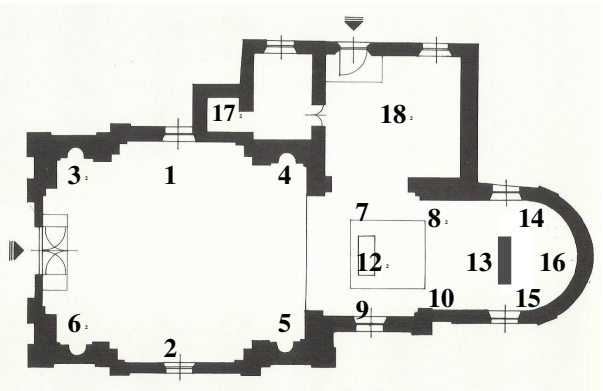
Presbiterio ed abside

Il Presbiterio e l'abside sono gli ambienti più antichi della Chiesa caratterizzati da un soffitto affrescato con i simboli dei quattro evangelisti in corrispondenza dell'altare e nella parte absidale con motivi decorativi a forma di rami, fiori e foglie, rifiniti, nella parte superiore della volta, con una conchiglia in stucco. Ai lati della mensa quattro tele risalenti alla fine del XVII secolo rappresentano dalla sinistra in senso orario: San Rocco (7), San Cristoforo (8), San Sebastiano (9) e San Giacomo (10).

La mensa (11) figura su di un piedistallo marmoreo sostenuto da colonnine che in origine appartenevano alla balaustra delimitante lo spazio dei fedeli. Al centro dell'ambiente prende posto l'altare ligneo policromo del '700 (13), molto rimaneggiato durante i restauri eseguiti intorno agli anni '70.

E' caratterizzato da un semplice basamento in muratura e, nella parte superiore, da due grandi colonne carolitiche in cui è inserito un affresco raffigurante "*La Madonna del Melograno*", opera proveniente dalla cappella

preesistente l'Oratorio, stilisticamente attribuibile agli inizi del '500. L'altare è impreziosito, oltre che da un ciborio a tempietto, con motivi decorativi floreali e racemi intagliati e dorati, rifiniti con testine di angeli policromi completato, sulla parte superiore, da una piccola statua di San Rocco.
Particolari busti reliquari settecenteschi, che un tempo abbellivano l'altare, oltre a due angeli reggi cero ed altri arredi sacri, sono oggi minuziosamente conservati al Museo della Basilica di Santa Maria Assunta. Sulle pareti dell'abside, due tele in cornici sagomate di ignoto autore, attribuibili alla prima metà del '700, rappresentano "*L'Angelo annunciante*" alla sinistra di chi entra (14) e "*La Vergine annunciata*" alla destra (15), opere separate nella parte centrale dell'abside da una cornice in stucco priva di rappresentazioni artistiche (16).

La torre campanaria e la sagrestia

Aggiunti in tempi più recenti, l'attuale campanile (17), in sostituzione probabilmente di due pinnacoli arcuati posti sulla sinistra del tetto a sostegno della campana, e la sagrestia (18) sono menzionati per la prima volta rispettivamente nel 1833 e nel 1890.
La sagrestia, nel 1912, è stata messa in comunicazione diretta con la Chiesa per poter accogliere parte dei fedeli durante le funzioni liturgiche e successivamente ampliata nel 1972.